



Accanto ad una dimensione più intimistica, in d'Annunzio era molto presente la **componente pubblica del sepolcro**, di memoria foscoliana.

D'Annunzio credeva fermamente nel fatto che le parole, i segni rituali e la suggestione degli spazi potessero concorrere alla **funzione eternatrice del ricordo**.

Il Comandante si spese in prima persona per celebrare la memoria delle figure più care, vestendo i panni di un sacerdote laico.



#### Il riconoscimento del martirio di Randaccio.

Giovanni Randaccio era un militare torinese, morto il 28 Maggio 1917, durante l'occupazione della Quota 28. Il suo corpo venne avvolto da d'Annunzio nel tricolore.

Mio carrono Mm, artivo (ni , e) e provistagiale la ma coroni è seceranto preside la queta 98. Ani il colono. Ermi ero cura si area fatto rero on la queta um grante concentração ne or forto. Come rai , senja no mato rostito. Ora ho ottorano atotos plan un colonnello ratraptora ne anterio m m atro el tos plan anterios m m atro el tos plan e con from m anterior m m anterior an quoto con trata i turo 210 au grota 28, e anelle e d'orlo tros

Lettera di D'Annunzio a Randaccio Aveva un rapporto speciale con Gabriele D'Annunzio e ciò si dimostra dalle lettere che i due si scrivevano.



Giovanni Randaccio:
"fante esemplare, vero operaio della vittoria, l'uomo compiuto della nostra guerra".

#### Orazione di D'Annunzio ai funerali di Randaccio.

I funerali si celebrarono al cimitero di Monfalcone. Il Comandante ne tesse il panegirico.

"In forma di atleta un'anima candida e fresca di adolescente; un coraggio leonino illuminato da un sorriso di fanciullo; sotto una gran fronte pallida due occhi limpidi e leali che miravano il pericolo come a vent'anni si guarda l'amante. Amato dal pericolo, egli era promesso alla morte. [...] Ed anche nelle atroci sofferenze dell'agonia, anche nella morte, fu superbamente eroico. Il suo martirio atroce si svolse su una misera branda, fra altri feriti, in una bolgia di dolori [...] Ora facciamo sgombrare la stanza; e tu rimarrai solo, sarai più tranquillo."



Quando morì per una ferita da arma da fuoco, il suo corpo fu avvolto nella bandiera tricolore italiana perché martire dell'unificazione italiana.

D'Annunzio mostrò la bandiera tricolore con le macchie di sangue al funerale dell'amico militare.

Omaggio di D'Annunzio ai funerali di Randaccio.



Celebrazione dei morti del Natale di sangue nel 1920.

Supplemento straordinario de

#### LA VEDETTA D'ITALIA

#### Nell'attesa di un nuovo attacco

d note, but it make a Valuence

or come represent affine del Balle, mer flonderve, depti Ardili e del me-tui distinuit sel Dolfa, melle el pole-limiare, ne si lentral, fancos nos se-che abbleno amezo l'idea di ritualare floco di Orienti e de poles

Il Contante comunica ellicialmentes del contante del cont

#### Tenendie commerce proportions on Scopensione diarea della correste

Was the domani, d'ordine del Pedesté, per come soupeau daile à alle 13. Le cittudinanne mon ha regioni d'allan-

Dal 24 al 29 dicembre si consumò quello che il poeta abruzzese stesso definì il 'Natale di sangue', il quale provocò molte morti: avvilito da questo episodio, d'Annunzio decise di arrendersi

Supplemento straordinario de "La Vedetta d'Italia", 25 dicembre 1920

#### Discorso in onore dei morti del Natale di sangue al cimitero di Cosala.

Chi mai potrà imitare l'accento delle nostre canzoni e la cadenza dei nostri passi? Quali combattenti marciano come noi verso l'avvenire? Non eravamo una moltitudine grigia; eravamo un giovine dio che ha rotto la catena forgiata col ferro delle cose avverse e cammina incontro a se stesso avendo l'erba e la mota appicicate alle calcagna nude ......

E qualcosa di noi trasumanava; e qualcosa di grande nasceva, di là dal presente. E ogni lacrima era Italia; e ogni stilla di sangue era Italia; e ogni foglia di lauro era Italia. E nessuno di noi sapeva che fosse e di dove scendesse quella grazia. Tale fu ieri il commiato che i Legionarii diedero alla terra di Fiume. E domani a un tratto la città sarà vuota di forza come un cuore che si schianta.

Questi italiani hanno dato il loro sangue per l'opera misteriosa del fato latino, con terribile ebrezza d'amore i nostri, e gli altri con inconsapevole tremito scrivono nella muraglia funebre «Credo nella Patria futura, e mi prometto alla Patria futura». Inginocchiamoci e segniamoci, armati e non armati, davanti a questi morti.



Il comandante D'Annunzio, visibilmente commosso, durante il momento di raccoglimento davanti ai caduti.

Accoglienza delle salme dei legionari più cari al Vittoriale (Giuseppe Piffer, Mario Asso, Guido Keller...) e loro tumulazione presso arche romane donate dal Comune di Vicenza.

#### Maroni è incaricato di seguire le trattative per la consegna delle arche.

Nella lettera del 24 gennaio 1927 Maroni scrive a d'Annunzio: "Comandante, questa mattina sono arrivati alla Stazione di Desenzano i due sarcofaghi romani da Vicenza."

E pure in una lettera del 2 novembre 1932 Maroni scrive: Oggi sono stato a Vicenza per prendere accordi trasporto Arche che s'incomincerà domani. Erano 4 le arche accordate e io ne ho trovate altre 2, così il numero stabilito da voi è raggiunto: 11".

D'Annunzio impartisce precise indicazioni per i rituali da seguire, dalla consegna della salma fino alla tumulazione. A titolo esemplificativo, ecco cosa avvenne con la salma di Mario Asso.

Il giorno 29 gennaio 1931, Maroni scrive al poeta: "Domani mattina alle ore 4.40 parte la salma da Fiume. Arriva a Desenzano ore 14.45."



Dopo l'arrivo della salma di Mario Asso, la mattina del 30 gennaio d'Annunzio scrive a Maroni: "Per la salma è da seguire il rito, che fu osservato per gli altri. La cassa deve fare una sosta nella Nave (...) Cama, nel tragitto, fra il piazzale del Vittoriale e la Nave, sparerà ventun colpi di cannone."

Arca di Italo Conci, in una fotografia del '29.



Salma di Italo Conci nella stiva della Nave Puglia, 8 nov. 1925.



D'Annunzio non pensò subito alla soluzione della sua sepoltura presso un Mausoleo, ma il profondo sentimento d'amore che lo legava alla madre, gli fece desiderare di essere sepolto accanto a lei, nella Cattedrale di San Cetteo a Pescara. Il progetto venne affidato a Napoleone Martinuzzi.

Nel 1935 però Gabriele d'Annunzio non vuole più una tomba che lo riunisca alle spoglie della madre e congeda lo scultore Martinuzzi, il quale non accetta i cambiamenti avvenuti. Per il monumento sepolcrale a donna Luisa, d'Annunzio poi affida la committenza ad Arrigo Minerbi.

Tomba di Luisa De Benedictis



#### La madre di D'Annunzio

"Donna Luisetta" muore il 27 gennaio 1917 a Pescara, Gabriele la considera la grande e silenziosa ispiratrice della sua opera

Cara caron mamma, Jo Sivento nero come un capro, sotto questa canicola; e pa por It revident roper un perso d' mia pelle. m rigo. Ja giorni avro il rend' conto della Jighia, che pero non infelice. Il 19 man dedi andro a Bologna per la prima rapprese Enjone Se poteri volare à mil west 11 ligen tour Gabriere

#### Il nuovo progetto per il Mausoleo

Il 4 ottobre 1930, D'Annunzio perfeziona la donazione del Vittoriale agli Italiani, l'articolo 4 del documento recita: "Sistemazione e inizio fondazione per la futura costruzione della Tomba del Comandante e degli undici legionari".

Sempre nel 1930, nella rivista *Architettura* e arti decorative di Marcello Piacentini, compare la committenza ufficiale affidata dal Comandante a Maroni:

"Gian Carlo deve ora compiere la realizzazione del suo sogno. Costruirà, sul Monte Mastio, che sovrasta la Fida, dov'è la Nave Puglia, la Tomba del Poeta: un'arca grande, in mezzo a una piscina, e sopra l'Arca un cane, simbolo di Fede. Intorno le 11 Arche degli 11 legionari morti, e più sotto tre anelli concentrici, formanti gradoni in mezzo agli oliveti.

#### Il nuovo progetto

La prima pietra del Mausoleo viene posata un anno dopo la morte del vate, il 1° marzo 1939, i lavori vengono sospesi a causa della Seconda guerra mondiale e successivamente ripresi dal Ministero dei lavori pubblici nel 1952.

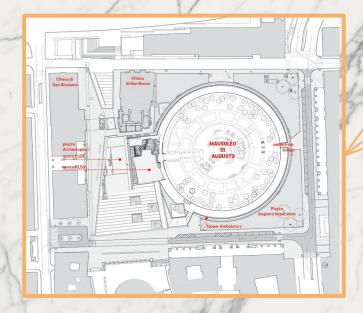
Plastico raffigurante il modellino del Mausoleo.





#### 3. LA REALIZZAZIONE DEL MAUSOLEO: LETTURA ARCHITETTONICA E SIMBOLICA

MARONI VIVE LA SUGGESTIONE DEL REPERTORIO ARCHITETTONICO CLASSICO E GUARDA, COME MODELLO, AI MAUSOLEI ROMANI.



Pianta del Mausoleo di Augusto a Roma.

Pianta circolare

🧖 Tomba ipogea

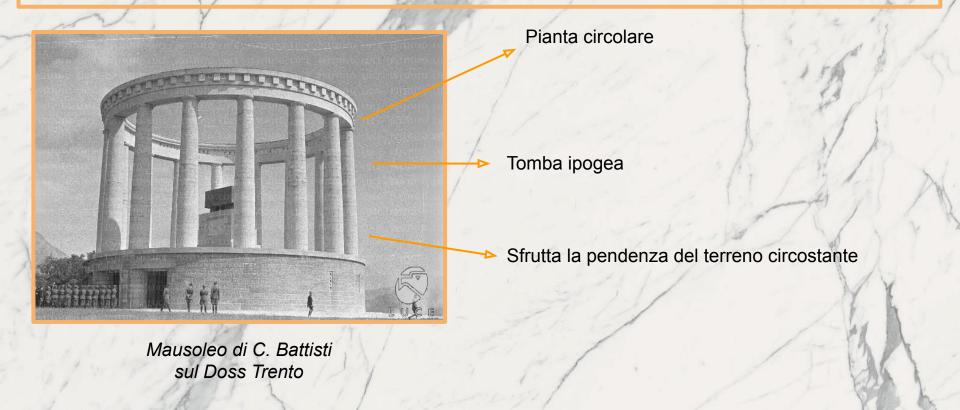
Sfrutta la pendenza del terreno circostante



Ricostruzione del Mausoleo di Augusto.

#### 3. LA REALIZZAZIONE DEL MAUSOLEO: LETTURA ARCHITETTONICA E SIMBOLICA

# ...E NE TROVA UNA RIVISITAZIONE NEI MONUMENTI FUNEBRI PER GLI EROI DELLA GRANDE GUERRA NEGLI ANNI TRENTA.



### 3. LA REALIZZAZIONE DEL MAUSOLEO: LETTURA ARCHITETTONICA

#### MARONI SPOSA LO STILE RAZIONALISTA DEGLI ANNI TRENTA.

- Gioca su forme geometriche pure e volumi squadrati
- Stile caratterizzato da rigidità e imponenza
- Ricerca della monumentalità



Palazzo della civiltà italiana, EUR Roma



Mausoleo del Vittoriale

#### 3. LA REALIZZAZIONE DEL MAUSOLEO: LETTURA ARCHITETTONICA E SIMBOLICA

# ...MA SENZA RINUNCIARE A SUGGESTIONI SIMBOLICHE: LA POSIZIONE SUL COLLE SFRUTTA L'IDEA DI UN PELLEGRINAGGIO LAICO PER L'OMAGGIO AL COMANDANTE E AI SUOI PRODI.

- → Mausoleo degli Eroi: costruito nel punto più alto del Vittoriale.
- → Cielo e terra si avvicinano.
- → Salita = ascesa fisica e spirituale del pellegrino per raggiungere il monumento.
- → Richiamo, ma in veste laica, ai Sacri Monti della Controriforma.





Veduta aerea del Sacro Monte di Varese

Veduta aerea del Mausoleo del Vittoriale

#### 3.LA REALIZZAZIONE DEL MAUSOLEO: LETTURA ARCHITETTONICA E SIMBOLICA

# ALTRE SUGGESTIONI SIMBOLICHE: LA FORMA CIRCOLARE E IL NUMERO SCARAMANTICO.



- → perfezione
- $\rightarrow$  assenza di divisione e distinzione: riunione in un convito post-mortem
- → 10 legionari + D'Annunzio → **11 : numero scaramantico**
- → Tomba del Vate sopraelevata rispetto alle altre:
  - è il padre che raduna i figli attorno a sè
  - è nucleo accentratore



Morte di d'Annunzio e iniziale sepoltura presso il Tempietto delle Memorie.

1 marzo 1938, a Gardone Riviera







https://youtu.be/FBgrEoQb57U video sepoltura



Partecipazione di Mussolini ai funerali di d'Annunzio



Morte di Giancarlo Maroni

2 gennaio 1952

La sua morte fu considerata dalla moglie del Vate come una seconda morte del poeta.

6 gennaio 1952

Funerali di Maroni alla presenza dei legionari, delle associazioni di combattimenti, dei politici e dei parenti. Gian Carlo fu sepolto nella settima arca, sul Colle Mastio, mentre dalla Nave Puglia venivano sparati i colpi di cannone.

23 giugno 1963

Traslazione del feretro di d'Annunzio al Mausoleo in occasione delle celebrazioni del centenario della sua nascita

#### Lo attorniano amici che lo hanno preceduto:

- LUIGI SIVIERO (1899 1919)
- ITALO CONCI (1893 -1920)
- ANTONIO GOTTARDO (1896 1920)
- MARIO ASSO (1899 1920)
- GUIDO KELLER (1892 -1929)
- GIUSEPPE PIFFER (1894 1930)
- ADRIANO BACULA (1894 1930)
- ANTONIO LOCATELLI (1895 1936)
- **RICCARDO GIGANTE (1881 1945)**

#### E che lo hanno seguito:

- GIANCARLO MARONI (1893 1952)
- ERNESTO CABRUNA (1889 1960)



#### **UN GRANDE ASSENTE**

D'Annunzio ha comunque voluto tenerne viva la memoria: si tratta di **ANTONIO LOCATELLI.** 

Aviatore bergamasco che partecipò al Volo su Vienna il 9 agosto 1918. Nel 1920 aveva condotto la trasvolata delle Ande. Nel 1933 svolse l'incarico di podestà di Bergamo. Nel 1936 si arruolò come volontario in Africa orientale; trovò la morte in Somalia, vittima di un'imboscata.

Del corpo, carbonizzato, non rimase nulla.

Sino all'ultimo d'Annunzio si aggrappa alla speranza: "Ma rimane qualcosa del suo strazio orrendo? Ma può un avanzo della sua forza corporea essere trasportato fino a noi?

Domani ti vedrò; poi ti manderò a Bergamo, perchè mi sia concesso di averlo tra le mie arche, accanto a quella che sarà la mia."

Ma le sue mani restano vuote: "Nulla è rimasto di lui nel luogo del ferro e del fuoco".



Cenotafio di Antonio Locatelli

#### UN RICONGIUNGIMENTO TANTO ATTESO

RICCARDO GIGANTE: sindaco di Fiume e sostenitore della sua annessione all'Italia. Morì a Castua il 4 maggio 1945, ucciso dai partigiani di Tito

Riccardo Gigante. in gomo. Stop. Il tro arrivo in era twi. Stop. Questo his dolle tile gramma finnano è un anna vissime delusione. Stop- Spero di venire io a cercante. Stop. Parliamo & te e & Gigetta ogni gomo, e non pertiamo la speransa 7- averir qui in pare e in oilensio. Stop. assissio in to husti i fale li. 824. Il to rempre Cabrille a Dunumio

corpo ritrovato in una fossa comune.
 2019 → conferma del ritrovamento grazie alla comparazione dei risultati

genetici dei resti con quelli dei familiari.

Durante la Reggenza del Carnaro, aveva stretto rapporti di amicizia e collaborazione con D'Annunzio.



#### UN RICONGIUNGIMENTO TANTO ATTESO

15 febbraio 2020



Dopo 11 colpi a salve di cannone è stata aperta l'urna, dove i resti di Riccardo Gigante hanno trovato la "domus" preparata per lui dal Comandante.

La cerimonia, preceduto dall'inno di Mameli e dal rito dell'alzabandiera, è poi proseguita nell'auditorium con il presidente della Fondazione del Vittoriale, Giordano Bruno Guerri, che così si è espresso:

"La più commovente cerimonia che sia stata celebrata al Vittoriale da decenni. Stiamo compiendo un atto di pietà umana e di solidarietà verso una vittima della guerra. E perché possiamo soddisfare una volontà di Gabriele d'Annunzio e del suo amico Riccardo Gigante che desideravano essere seppelliti insieme, vicino ad altri compagni di guerra e dell'Impresa fiumana".

qui link del video "Ti aspettavamo qui"

https://ne-np.facebook.com/paracadutistibrescia/videos/1073440899684590/?t=1

#### TRA I FEDELISSIMI "MUSI LUNGHI"

collocazione dei cinque cani in ferro e cemento, che vegliano il Poeta nel Mausoleo, realizzati da **Velasco Vitali** 

2013

150° anniversario della nascita di D'Annunzio



"Qui giacciono i miei cani, gli inutili miei cani, stupidi ed impudichi, novi sempre et antichi, fedeli et infedeli all'Ozio lor signore, non a me uom da nulla. Rosicchiano sotterra nel buio senza fine rodon gli ossi i lor ossi, non cessano di rodere i lor ossi vuotati di medulla et io potrei farne la fistola di Pan come di sette canne i' potrei senza cera e senza lino farne il flauto di Pan se Pan è il tutto e se e la morte è il tutto. Ogni uomo nella culla succia e sbava il suo dito ogni uomo seppellito è il cane del suo nulla."